

Specificatamente, le attività correlate all'utilizzo del *Il pentolino di Antonino* sono state utili per:

- aiutare a conoscere la vita del bambino dal suo punto di vista
- promuovere la capacità del bambino di raccontare se stesso in prospettiva cronologica, utile a comprendere tutta la storia e la traiettoria biografica di ogni bambino
- promuovere l'espressione dei sentimenti riguardo a se stessi, agli eventi della vita, alle persone
- stimolare la consapevolezza delle proprie responsabilità nel creare il proprio futuro
- aiutare a capire che nel "pentolino" non ci sono solo difficoltà/fattori di rischio, ma anche risorse/fattori di protezione.

Il kit sulla genitorialità, oltre a essere un facilitatore dei colloqui con i genitori, ha rivelato i seguenti punti di forza:

- le immagini sono immediatamente comprensibili anche per chi non comprende bene la lingua italiana
- permette di focalizzare meglio ciò su cui riflettere grazie alle immagini proposte
- crea un clima disteso in cui i genitori possano anche divertirsi riflettendo su di sé.

Nella seconda giornata le équipe hanno quindi proposto a gruppi multiprofessionali (formati da assistenti sociali ed educatori) un lavoro su un caso attraverso l'utilizzo di una traccia che li invitava a progettare un intervento di sostegno su una delle tre aree che costituiscono il "triangolo del bambino"²: il bambino, la famiglia, l'ambiente. Gli operatori Pippi, grazie all'esperienza compiuta nei tutoraggi, hanno illustrato ai colleghi presenti l'importanza di progettare l'intervento non solo su/con il bambino, ma su tutte le dimensioni, senza nascondere che anche gli operatori-Pippi, nel T1, hanno manifestato forti difficoltà a progettare sui tre lati, e sono stati gli apprendimenti resi possibili durante i tutoraggi a consentire di non perdere di vista l'obiettivo di tenere il focus sul bambino, sui suoi genitori, sul loro ambiente di vita e sulle relazioni fra questi elementi. Al termine dei lavori di gruppo è stata quindi co-costruita insieme una progettazione relativa ai tre lati del triangolo tramite un grande cartellone preparato dagli stessi operatori Pippi.

Le giornate formative hanno consentito di raccogliere le impressioni degli operatori intervenuti e di pensare alle buone prassi immediatamente applicabili.

Nei questionari di valutazione somministrati ai partecipanti sono state proposte tre domande:

1. Cosa pensi di utilizzare nella tua pratica professionale quotidiana di ciò che hai appreso oggi?
2. Pensando al servizio educativo domiciliare come cambia il tuo modo di iniziare e condurre un intervento?
3. Come può migliorare il funzionamento dell'équipe multiprofessionale, tenendo conto dei limiti di risorse, di tempo, ecc.?

Le risposte a queste domande hanno permesso di verificare un forte interesse e una convinta intenzione ad assumere questo sguardo più ampio sul mondo del bambino e ad

² Anche il "triangolo", ossia il modello multidimensionale denominato *Il mondo del bambino* è uno degli strumenti di lavoro che mediano l'approccio teorico proposto nella Guida operativa (cfr. Milani, Serbati, Ius, a cura di, 2011).

applicare subito la metodologia della microprogettazione (l'individuazione di obiettivi accessibili ed effettivamente raggiungibili, operazionalizzabili) e gli strumenti di Pippi.

Questa piccola esperienza, nel suo complesso, è stata molto rilevante in quanto, localmente, ha dato l'opportunità a educatori e assistenti sociali coinvolti nella sperimentazione di mettersi in gioco pienamente e di effettuare un riposizionamento passando da operatori a formatori Pippi.

Formatori non nel senso di insegnanti che utilizzano un approccio verticale dall'alto al basso, ma di tutor che favoriscono una condivisione orizzontale delle esperienze e una riflessione su di esse, risvegliando le potenzialità professionali, la motivazione verso un agire sociale davvero innovativo che renda possibile introdurre procedure e tecniche stimolanti e maggiormente efficaci per l'operato quotidiano dei servizi. L'importanza di questa esperienza locale sta inoltre nel fatto che, grazie a essa, tutta la comunità di pratiche e di ricerca che si è costruita all'interno di Pippi ha potuto trarre ispirazione e individuare nuove pratiche di formazione e contaminazione degli operatori non-Pippi all'approccio teorico e metodologico proposto da Pippi. Infine, anche il gruppo scientifico ha tratto spunti importanti da questa esperienza iniziando a pensare a delle modalità di *coaching* da attivare fra operatori che hanno partecipato alla sperimentazione di Pippi e coloro che potrebbero, nel futuro, partecipare ad azioni di estensione della sperimentazione stessa.

8. Riflessioni conclusive

Pippi propone un percorso coerente che prevede un'unitarietà in tutte le tappe dell'intervento con le famiglie negligenti (*assessment*, progettazione, realizzazione, valutazione) e offre un insieme di strumenti concreti per operativizzare gli obiettivi dell'intervento e realizzarli in un sistema organico e definito temporalmente di responsabilità e azioni.

In questo breve contributo abbiamo voluto fare un primo punto – del tutto provvisorio essendo la raccolta dei dati relativi al T2 ancora in atto – sull'implementazione del programma a circa un anno e mezzo effettivo dall'inizio reale del lavoro fra le *équipe* e le famiglie target, documentando i primi esiti sul cambiamento delle famiglie di tale implementazione.

In estrema sintesi, per quanto riguarda l'implementazione, emerge che permane un grande impegno – sostenuto da una motivazione e una dedizione rimasti stabili nelle *équipe* coinvolte – nel portare avanti il programma, anche se si rendono via via più evidenti velocità diverse nel procedere delle città. Diversità dovute al fatto che il disegno sperimentale sia multicentrico e abbia cioè al suo interno importanti differenziazioni degli assetti organizzativi, delle culture professionali, delle risorse disponibili, come si è reso visibile, fra l'altro, nella giornata di confronto sulle buone pratiche organizzata a Padova il 31 maggio 2012. Inoltre la loro partecipazione è riscontrabile nella sostanziale, anche se complessa, fedeltà alla compilazione dei diversi strumenti e nell'utilizzo progressivamente più sistematico di RPM on line.

Questo primo dato relativo alla stabilità dell'impegno e della partecipazione globale dei servizi, sembra suggerire che Pippi possa avere una sua sostenibilità rispetto all'assetto attuale dei servizi per i bambini e le famiglie, nonostante il difficile momento storico in cui Pippi sta compiendo il suo percorso.

Ciononostante, il livello di partecipazione e i suoi esiti, benché ancora provvisori, sono stati resi possibili:

- dal meccanismo centrale di Pippi, quello del tutoraggio (in presenza e a distanza), che attribuisce massima importanza ai processi di accompagnamento degli operatori e all'intreccio fra le dimensioni dell'intervento, della ricerca e della formazione;
- dalla messa a disposizione di un approccio teorico che tiene insieme teorie, modello (*Il mondo del bambino*, come cornice di riferimento centrale) e una molteplicità di strumenti che favoriscono la concretezza del processo di progettazione e valutazione dell'intervento;
- dalla disponibilità della piattaforma Moodle che, oltre alle consuete funzionalità, nel T1 ha reso più affidabile la compilazione dei questionari grazie alla possibilità di caricare le risposte on line.

La familiarizzazione con il quadro teorico di riferimento – il “triangolo” – e il suo strumento operativo – RPM on line – è stata lenta e faticosa, ma nel complesso effettiva, come si deduce soprattutto dal fatto che i livelli progettati attraverso RPM migliorano. Il fatto che le dimensioni in cui le équipes si sono impegnate in una progettazione condivisa, siano quelle che migliorano di più, ci sembra un primo dato, sul piano della ricerca, che merita di essere sottolineato. Esso indica innanzitutto che laddove c'è maggiore impegno delle équipes verso e con le famiglie e quando il patto formativo e di accompagnamento con il gruppo scientifico è mantenuto, i miglioramenti sono effettivi e RPM on line sembra qualificarsi come uno strumento che può registrare adeguatamente e dare visibilità a tale processo di valutazione e progettazione.

Questo processo è sicuramente avviato – come dimostra anche la compilazione maggiore dei questionari da parte degli insegnanti, l'iniziale presenza della famiglia d'appoggio e la partecipazione, almeno iniziale, di alcuni psicologi alle équipes – ma è evidentemente ancora agli albori.

Pippi, inoltre, insiste sul coinvolgimento dei bambini e delle figure parentali in ogni tappa dell'intervento, in modo da poter condividere la responsabilità delle azioni da portare avanti con gli operatori in ogni progetto personalizzato. Questo coinvolgimento, in apparenza semplice e scontato, sembra invece richiedere un processo di cambiamento, date le pratiche attualmente in atto nella maggior parte dei servizi, a tutto tondo. È questo processo di cambiamento, come dimostrano i miglioramenti appena percettibili avvenuti nelle famiglie e documentati attraverso la seconda compilazione di RPM e la seconda somministrazione dei questionari, che probabilmente necessita di un tempo ben più lungo dei 6 mesi intercorsi tra T0 e T1 e tra T1 e T2, oltre che di condizioni organizzative e tecniche più stabili di quelle presenti nell'attuale sistema di welfare per i bambini e le famiglie.

PAGINA BIANCA

3. ANALISI COMPLESSIVA DELLA PROGETTUALITÀ 285 SOSTENUTA CON IL FONDO ANNO 2011 E AGGIORNAMENTO DEL SET MINIMO COMUNE DI INDICATORI DI CONTESTO E DI BENESSERE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA DELLE 15 CITTÀ RISERVATARIE

1. Analisi dei progetti per l'infanzia e l'adolescenza della legge 285/1997 nell'anno 2011

1.1 Un quadro d'insieme

In questo paragrafo vengono presi in considerazione i progetti inseriti nella banca dati 285/1997 relativi all'annualità 2011. L'obiettivo generale è fornire elementi di valutazione misurabili sui cambiamenti delle caratteristiche dei progetti messi in campo negli anni che vanno dal 2008 a tutto il 2011. Tale operazione di confronto risulta particolarmente efficace e corretta considerando che l'archivio informatizzato, attraverso il quale i referenti delle 15 città riservatarie rendicontano l'attività progettuale messa in campo, ha mantenuto, negli anni considerati, un set comune di variabili. A questo elemento di qualità, va aggiunto il fatto che l'uso della piattaforma informatizzata per la trasmissione dei dati, prevedendo l'obbligo di inserimento di variabili chiave (pena l'impossibilità di salvataggio della scheda di rilevazione), ha permesso di ottenere un ottimo livello di completezza nella serie di dati.

Prima di procedere all'analisi delle caratteristiche dei progetti finanziati dalla legge 285 nel 2011, verificando eventuali elementi di continuità o di novità rispetto agli anni precedenti, risulta interessante delineare in quale contesto economico (ovvero di finanziamenti) si è mossa la progettualità negli anni che vanno dal 2008 al 2011.

Considerando l'importo complessivo finanziato alle 15 città riservatarie nei 4 anni indicati, si evidenzia una diminuzione delle somme erogate di circa il 20%, passando dai 43.904.999,99 euro del 2008 ai 35.188.814,00 del 2011. L'andamento in questi anni è costantemente decrescente con decrementi più consistenti a partire dall'annualità 2010.

Il numero di progetti negli anni prescinde dal finanziamento attraverso il quale vengono sviluppate le attività sul territorio. Se infatti i finanziamenti complessivamente decrescono, i progetti aumentano negli anni di poco meno del 15% (473 nel 2008 e 535 nel 2011), con andamento altalenante negli anni intermedi ma con valori che stanno comunque all'interno degli estremi citati. Ciò non sorprende, poiché, come già ampiamente sottolineato in altre relazioni, l'attività progettuale, pur non potendo, in assoluto, non tenere conto dell'ammontare delle risorse disponibili, segue logiche gestionali e organizzative che prescindono dai finanziamenti, soprattutto nei casi in cui un singolo progetto con un elevato grado di articolazione e di complessità può, in termini di utenza potenziale e di personale impegnato, equivalere finanziariamente a un numero elevato di piccoli progetti.

Sul tema dei finanziamenti derivanti dal fondo 285 risulta interessante la valutazione del peso relativo del fondo sulle spese correnti dei Comuni, riscontrabile dai bilanci consuntivi, in particolare in riferimento alla sottovoce di spesa "Asili nido e servizi per infanzia e minori".

I bilanci riferiti all'anno 2010 permettono preliminarmente di fornire delle indicazioni interessanti sull'ammontare riservato alla spesa nel settore sociale ed emerge come cresce la spesa pro capite per funzioni nel sociale pari, nel 2010, a 225 euro (era di 198,7 euro del 2008 e 215 nel 2009). Si conferma una forte differenza, già evidenziata nei precedenti monitoraggi, tra le città riservatarie del Centro-Nord, per le quali il valore della spesa pro capite è mediamente pari a 260 euro, e quelle del Sud e nelle Isole (circa 150 euro).

Salta anche la spesa pro capite per minore nell'area degli asili nido e dei servizi per l'infanzia pari a 499,50 euro (erano 476,30 nel 2009), con differenze che si mantengono rilevanti tra le due aree geografiche: al Centro-Nord la spesa pro capite è crescente rispetto al 2009 e risulta più che doppia di quella delle città riservatarie del Sud-Isole nonostante, anche in questo caso, si registri una crescita (615,60 contro 312,70 – nel 2009 erano 596,39 contro i 233,93 euro). Un'analisi per singola città evidenzia differenze ancora maggiori: se ad esempio la spesa pro capite per minore è di circa 810 euro a Bologna e 700 euro a Firenze, all'estremo opposto tale spesa raggiunge i 165 euro a Palermo e i 180 euro a Napoli.

Tabella 1 - Spesa pro capite dei Comuni - Anno 2010

Città riservatarie	Spesa corrente pro-capite per funzioni nel sociale	Spesa pro-capite per minore per asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori
Bari	193,66	353,91
Bologna	301,40	807,52
Brindisi	177,81	238,30
Cagliari	303,58	436,25
Catania	187,96	502,15
Firenze	258,81	690,57
Genova	130,52	516,11
Milano	275,90	691,23
Napoli	91,50	180,53
Palermo	82,43	165,20
Reggio Calabria ^(a)	44,80	22,92
Roma	235,12	650,92
Taranto	n.d.	n.d.
Torino	299,20	322,55
Venezia	319,99	623,16

(a) il dato si riferisce al 2009

I dati appena esposti mostrano, con forte evidenza, modalità di utilizzo dei fondi nell'area sociale e ancor più nella specifica area dei minori, estremamente diversificate tra aree geografiche e tra città riservatarie. Interessante verificare, in un simile contesto, come il fondo 285 finisca per incidere sulla spesa sostenuta per finanziare progetti destinati all'infanzia e all'adolescenza.

Una prima valutazione deriva dal confronto tra le distribuzioni marginali della spesa per asili nido e per servizi per l'infanzia e quella relativa al riparto del fondo 285. Fatta 100 la spesa corrente per servizi per l'infanzia delle 15 città e analogamente per il fondo 285, il

peso relativo della quota di riparto del fondo 285 è sistematicamente più alto nelle città del Sud e delle Isole rispetto a quelle del Centro-Nord (fa eccezione Torino con un peso relativo del fondo 285 leggermente superiore).

Tabella 2 - % spesa corrente per asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori e % fondo legge 285/1997

Città riservatarie	% spesa corrente per asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori (1)	% fondo Legge 285/97. Decreto di riparto 2011 (2)	Diff % (2)-(1)
Bari	2,5	4,3	1,8
Bologna	5,5	2,3	-3,1
Brindisi	0,5	2,2	1,6
Cagliari	1,1	2,7	1,5
Catania	3,7	5,4	1,6
Firenze	4,9	3,0	-2,0
Genova	6,0	4,8	-1,2
Milano	18,8	9,9	-8,9
Napoli	4,6	16,3	11,7
Palermo	2,8	11,3	8,4
Reggio Calabria	0,2	3,9	3,8
Roma	40,2	21,7	-18,5
Taranto			0,0
Torino	5,8	7,0	1,2
Venezia	3,3	1,9	-1,4
Totale	100,0	100,0	

Rispetto alla scorsa rilevazione, scende di circa un punto percentuale il valore medio di incidenza del fondo 285 sulla spesa dedicata ai nidi e ai servizi per l'infanzia e minori, attestandosi intorno al 4,8% (era il 5,6% nello scorso monitoraggio e il 7% nel monitoraggio 2009), mentre rappresenta l'1,7% della spesa corrente per funzioni nel sociale, valore anch'esso in leggera decrescita. Anche in questo caso le differenze tra aree geografiche sono molto forti: al Sud e Isole le percentuali superano di 4 o 5 volte quelle del Centro-Nord.

Considerazioni analoghe, anche se in proporzioni diverse, emergono se si considera il dato relativo al fondo della legge 285 pro capite per minore, laddove al Centro-Nord il valore medio è di 18,30 euro mentre al Sud è di 37,30 euro. Risulta statisticamente interessante (confermando le tendenze che emergono dalla tabella 2) rilevare che le due serie di dati relative alle spese pro capite per minori, calcolate sul fondo 285 e sulla spesa corrente per i servizi per l'infanzia per le 15 città, presentano un buon grado di correlazione negativa ($\rho = -0.70$). In altri termini, nelle città con i più alti valori di spesa media pro capite legati al fondo della legge 285, corrispondono valori medi pro capite più bassi di spesa corrente per i servizi per l'infanzia.

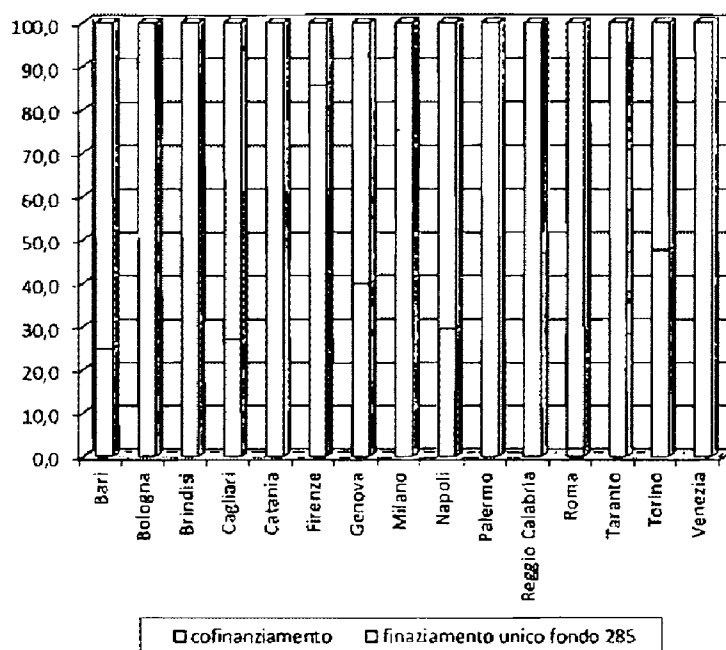
I dati continuano quindi a confermare un quadro in cui allo scarso investimento sulla spesa sociale da parte delle città del Sud-Isole, corrisponde al contempo, una maggiore propensione ad attingere dalle risorse provenienti dal fondo 285.

Tabella 3 - Ripartizione del fondo legge 285, valori pro capite e incidenza sul totale della spesa corrente per asili nido e servizi per l'infanzia e per i minori

Città riservatarie	Fondo Legge 285/97. Decreto di riparto 2011	Fondo legge 285 pro capite per minori (euro)	Incidenza del Fondo Legge 285/97 sul totale della spesa corrente per asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori
Bari	1.528.006,30	29,28	8,3
Bologna	820.497,08	16,65	2,1
Brindisi	759.209,57	47,97	20,1
Cagliari	933.152,52	48,81	11,2
Catania	1.888.581,54	35,04	7,0
Firenze	1.051.270,71	20,16	2,9
Genova	1.686.681,81	20,07	3,9
Milano	3.480.707,59	17,63	2,6
Napoli	5.728.287,97	30,82	17,1
Palermo	3.968.014,78	31,62	19,1
Reggio Calabria ^(a)	1.381.030,86	42,41	125,3
Roma	7.636.861,33	16,98	2,6
Taranto	1.188.534,71	35,79	n.c.
Torino	2.470.026,68	18,81	5,8
Venezia	667.950,55	17,51	2,8
Totale	35.188.814,00	22,42	4,8

(a) l'incidenza è calcolata su dati di spesa corrente 2009

Relativamente al tipo di fondi utilizzati per l'attivazione dei progetti, circa il 65% dei progetti risultano avere un finanziamento unico del fondo 285. Il dettaglio per città riservataria richiama e conferma elementi analizzati in precedenza, relativamente alla maggiore propensione delle città dell'area del Sud e delle Isole all'utilizzo dei finanziamenti che derivano dal fondo della legge 285. Sono 5, infatti, le città che utilizzano totalmente il finanziamento unico della legge 285, di cui 4 nell'area del Sud e nelle Isole (Catania, Palermo, Reggio Calabria e Taranto), con Bari, Cagliari e Napoli con una quota di progetti con finanziamento unico del fondo 285 che supera il 70%.

Figura 1 – Progetti secondo il tipo di finanziamento e città riservataria - Anno 2011 (composizione %)

Per il 35% di progetti in cui siano previsti dei cofinanziamenti, le fonti di finanziamento maggiormente indicate sono legate a fondi dell'ente gestore (62% dei progetti cofinanziati), ad altri fondi comunali (29%) e in maniera decisamente residuale il ricorso a fondi regionali, fondi statali e fondi provenienti da soggetti privati.

1.2 I progetti: tra continuità, trasformazione e durata

I progetti dell'anno solare 2011 sono stati 535, 36 in più rispetto al 2010 e 24 in più rispetto al 2009. Sui 36 progetti in più rispetto alla precedente rilevazione incide fortemente la progettualità espressa dalle città del Centro-Nord, per le quali l'aumento è complessivamente di 29 progetti, con un forte aumento della città di Milano che da sola conta un +31, passando da 68 a 99 progetti.

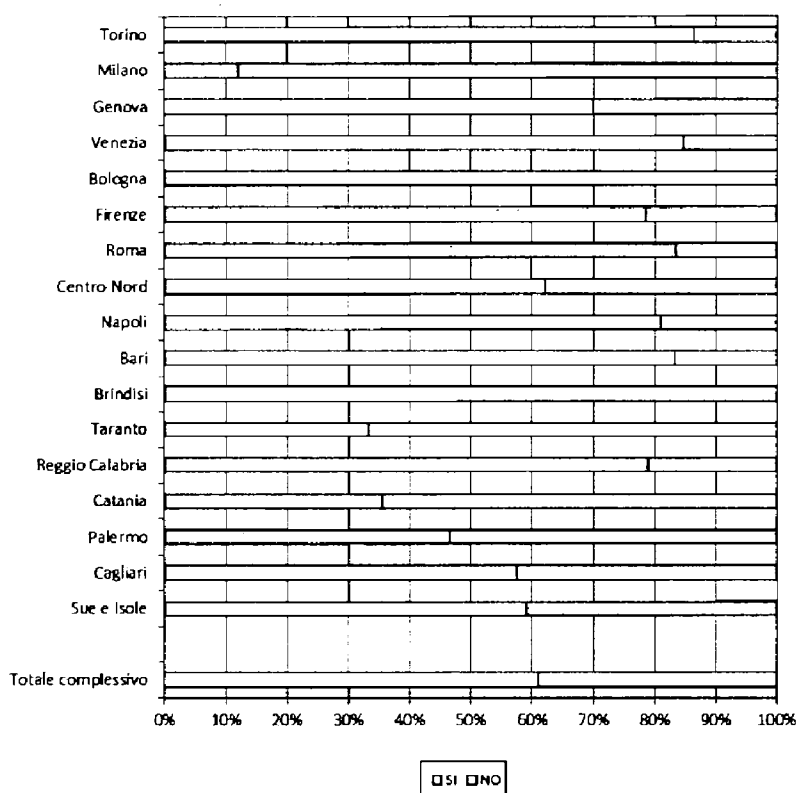
La distribuzione territoriale conferma le tendenze emerse nei monitoraggi svolti negli anni precedenti. Nelle città riservatarie del Centro-Nord si concentra poco più del 60% dei progetti realizzati nell'anno monitorato, con un picco nelle città di Roma, Torino e Milano – queste 3 città da sole contano più della metà (54%) di tutti i progetti del 2011. Sul restante 40% dei progetti che afferiscono a città del Sud e Isole, si registra una minore concentrazione dei progetti tra le varie città. Palermo, che conta il maggior numero di progetti dell'area (59), esprime l'11% delle progettualità totale seguita da Napoli con 37 progetti, pari al 7% circa del totale.

Tabella 4 - Numero di progetti per città riservataria e area geografica. Anno 2011

	Città	Progetti	% di progetti
Centro-Nord	Torino	88	16,4
	Milano	99	18,5
	Venezia	13	2,4
	Genova	10	1,9
	Bologna	1	0,2
	Firenze	14	2,6
	Roma	103	19,3
	<i>Totale di area</i>	328	61,3
Sud-Isole	Napoli	37	6,9
	Bari	12	2,2
	Brindisi	7	1,3
	Taranto	9	1,7
	Reggio Calabria	19	3,6
	Palermo	59	11,0
	Catania	31	5,8
	Cagliari	33	6,2
	<i>Totale di area</i>	207	38,7
	TOTALE	535	100,0

Dei 535 progetti monitorati, il 45% è stato attivato e in corso nel 2011, il rimanente 55% si è concluso, con delle lievi differenze territoriali; mentre per le città dell'area del Sud-Isole prevale la quota di progetti conclusi (66%), nel Centro-Nord quelli conclusi sono poco meno della metà e pari al 46%.

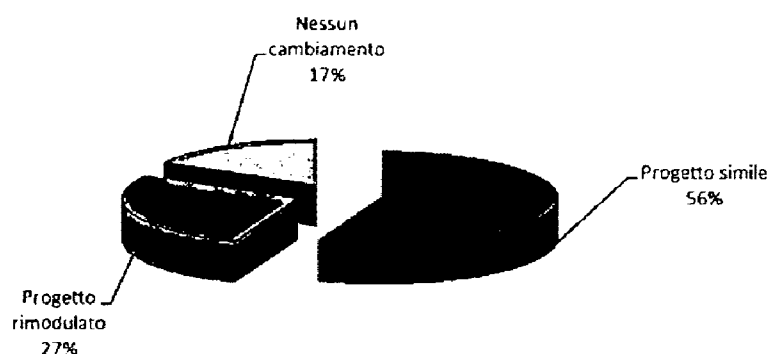
Il 60% circa di tali progetti, inoltre, risulta in continuità, percentuale che si mantiene costante negli anni che vanno dal 2008 al 2011 e che per quest'ultimo anno non presentano differenze territoriali di rilievo, laddove la proporzione di progetti in continuità nelle due aree territoriali è sostanzialmente identica al dato medio complessivo.

Figura 2 – Continuità dei progetti per area geografica e città riservataria - Anno 2011 (composizione %)

Tra le città riservatarie spicca il dato di Milano, i cui i progetti non in continuità sono decisamente la maggioranza e pari a circa il 90%. Le uniche altre tre città in cui prevale la quota di progetti non in continuità sono Taranto, Palermo e Catania.

Sul tema della continuità si è molto dibattuto con i referenti delle città, anche in sede di tavolo di coordinamento, per chiarire se e in che misura la continuità rappresenti un valore da perseguire o meno. È piuttosto unanime il consenso sul fatto che dare continuità a un progetto dia riferimenti importanti ai fruitori dei progetti stessi, consolidando e radicando un'offerta che "rischia" però di trasformarsi in servizio, contravvenendo alla logica che sta alla base della legge 285, che nasce per stimolare e promuovere l'innovazione.

Figura 3 - Progetti in continuità secondo un'eventuale trasformazione. Anno 2011 (composizione %)



Se alle considerazioni legate alla continuità uniamo le informazioni relative alle eventuali trasformazioni operate sui progetti, si delinea un quadro di sostanziale staticità, con più dei due terzi dei progetti per i quali non è stato operato nessun tipo di cambiamento o si ripropongono progetti simili. Fatta eccezione per il 2009, anno in cui la quota di progetti in qualche modo trasformati fu appena il 15%, negli anni 2008-2011 tale percentuale si attesta intorno al 25%.

Le informazioni derivanti dalla durata degli interventi vanno a completare il quadro delle caratteristiche dei progetti legati ad aspetti temporali. I dati forniti sui progetti del 2011 descrivono una situazione che sostanzialmente rimane stabile rispetto agli anni precedenti. La maggior parte dei progetti (62%) ha una durata che va dai 7 ai 12 mesi. Se a questa frazione di anno sommiamo la durata inferiore ai sei mesi, comprendendo così tutti i progetti con durata inferiore all'anno, la percentuale arriva al 78%. Residuale la quota (4%) di progetti con durata superiore ai 2 anni.

Si conferma quindi una tendenza a garantire le attività di durata annuale, coerentemente con l'assegnazione dei fondi: un meccanismo che, come già sottolineato nelle precedenti relazioni, segnala una certa prudenza nella gestione dei progetti/servizi. Se da un lato, come indicano i dati, si cerca di garantire la continuità del progetto, dall'altro rimane incertezza sulle modalità attraverso le quali poterlo sostenere, poiché non è certo e preventivabile l'ammontare delle risorse disponibili.

Tabella 5 - Progetti secondo la durata per area geografica - Anno 2011

Durata del progetto	Centro-Nord		Sud-Isole		Totale	
	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti
Fino a 6 mesi	34	10,4	49	23,8	83	15,5
Da 7 a 12 mesi	194	59,1	142	68,9	336	62,9
Da 1 anno a 2	86	26,2	5	2,4	91	17,0
Più di 2 anni	14	4,3	10	4,9	24	4,5
TOTALE	328	100,0	206	100	534	100,0

Considerando la variabile durata, distinguendo i progetti afferenti alle due aree geografiche, si rilevano delle differenze piuttosto significative. Se infatti sono poco più del 70% i progetti delle città dell'area del Centro-Nord con durata inferiore all'anno, per il Sud-Isole tale quota sale al 92%. Come evidenzia chiaramente la tabella precedente, la differenza

di 22 punti percentuali è praticamente tutta concentrata nella classe di durata che va da 1 a 2 anni, con il 26,2% di progetti nel Centro-Nord e appena il 2,4% nel Sud-Isole.

1.3 Tipologia di interventi e di diritti promossi

La banca dati dei progetti 285 negli anni ha subito piccole revisioni in varie sue parti, nel tentativo di adeguare lo strumento di rilevazione e renderlo sempre più adatto a descrivere la capacità progettuale delle città. Le voci relative alle 13 tipologie di intervento e alle 12 tipologie di diritto promosse, a cui i curatori dell'immissione dei dati devono ricondurre i progetti, hanno seguito questo processo di revisione, tenendo fede, in maniera prioritaria, alle indicazioni date dagli articoli della legge. Vista la complessità e l'articolazione dei progetti, in funzione di una migliore capacità descrittiva, si è data la possibilità di indicare 2 tipologie di intervento e 3 tipologie di diritti promossi.

Per quel che riguarda le tipologia di intervento prevalente non si segnalano particolari scostamenti rispetto alle distribuzioni emerse negli scorsi monitoraggi. Tempo libero e gioco e il sostegno alla genitorialità sono ancora gli interventi maggiormente indicati nei vari monitoraggi, registrando percentuali superiori al 30% dei progetti, con un ordine di posizionamento che si alterna negli anni. Nel 2011 il tempo libero e il gioco risulta l'intervento più indicato nei progetti, seguito dal sostegno alla genitorialità: ciò segna un riallineamento rispetto al 2008 e al 2009, nei quali a prevalere era proprio la tipologia del tempo libero e del gioco, dopo il temporaneo primato del 2010 per il sostegno alla genitorialità. Da notare che il primato della tipologia "tempo libero" non accomuna entrambe le aree geografiche: nell'area del Centro-Nord la tipologia più indicata rimane infatti il sostegno alla genitorialità (34,8%), mentre nel Sud-Isole risulta fortemente dominante l'indicazione del tempo libero e gioco (46,9%).

I dati della tabella che segue mostrano il dettaglio delle incidenze delle varie tipologie di intervento.

Tabella 6 - Progetti secondo le tipologie prevalenti di intervento e area geografica - Anno 2011

Tipologia prevalente	Centro-Nord		Sud-Isole		Totale	
	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti	progetti	per 100 progetti
Tempo libero, gioco	100	30,5	97	46,9	197	36,8
Sostegno alla genitorialità	114	34,8	55	26,6	169	31,6
Sostegno all'integrazione scolastica	94	28,7	32	15,5	126	23,6
Sensibilizzazione e promozioni	37	11,3	65	31,4	102	19,1
Sostegno all'integrazione dei minori	47	14,3	30	14,5	77	14,4
Sostegno a bambini e adolescenti	36	11,0	29	14,0	65	12,1
Contrasto alla povertà	39	11,9	13	6,3	52	9,7
Educativa domiciliare	19	5,8	11	5,3	30	5,6
Interventi socioeducativi per la prima infanzia	21	6,4	7	3,4	28	5,2
Progetto di sistema	21	6,4	7	3,4	28	5,2
Interventi in risposta	17	5,2	8	3,9	25	4,7
Affidamento familiare	10	3,0	6	2,9	16	3,0
Abuso	5	1,5	5	2,4	10	1,9

La distribuzione delle tipologie di intervento per area geografica, mostra alcune differenze relative alle posizioni successive alle prime due: particolarmente evidente è il diverso peso che hanno all'interno della serie le voci relative al "Sostegno all'integrazione scolastica" (indicato nel 29% circa dei progetti del Centro-Nord e 15% del Sud-Isole) e la voce "Sensibilizzazione e promozioni", in cui viceversa i progetti nel Sud-Isole sono il 31,4% e al Centro-Nord l'11,3%.

Menzione a parte merita la pur limitata quota di progetti indicati come "Progetti di sistema", che rappresentano appena il 5% del totale dei progetti (complessivamente 28 progetti, di cui 21 nell'area del Centro-Nord), stesso numero registrato per l'annualità 2010. Ricordiamo che per progetti di sistema si intendono quelle esperienze progettuali che mirano all'integrazione tra politiche e/o servizi locali, e/o a creare reti tra gli operatori presenti sul territorio e non hanno come destinatari diretti i minori e/o le loro famiglie, bensì il personale o l'organizzazione titolare o realizzatrice dei progetti stessi.

Ulteriori considerazioni sono relative alle tipologie di diritti promossi, per i quali, ricordiamo, era possibile esprimere fino a 3 indicazioni per uno stesso progetto. Dettagliare le tipologie di interventi ha il duplice obiettivo di focalizzare l'utilizzo del fondo da una parte, e dall'altra, di monitorare come siano concretamente messi in campo i diritti espressi nella Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, di cui le tipologie elencate sono espressione.

Tabella 7 - Tipologia prevalente di diritti promossi dal progetto - Anno 2011

Tipologia di diritto	per 100 progetti
Diritto al gioco	40,6
Diritto all'educazione	33,6
Diritto alla partecipazione	31,4
Diritto allo studio	28,2
Diritto al recupero	17,8
Diritto alla propria identità	17,4
Diritto famiglia responsabile	14,4
Diritto all'autonomia	13,1
Diritto alla salute	11,0
Diritto all'informazione	8,2
Diritto alla protezione da abuso	6,9
Diritto alle cure	5,6
Diritto di speciale trattamento	1,3

Il diritto al gioco risulta quello con la frequenza più alta (poco meno di 1 progetto su 2 punta alla promozione del diritto al gioco), confermando il dato rilevabile dalle varie edizioni del monitoraggio. È opportuno ricordare, come già segnalato nella relazione sui dati del 2008, che in questa voce è possibile che confluiscono quei progetti che hanno direttamente promosso il diritto al gioco ma anche quelli che attraverso lo strumento del gioco sono intervenuti in ambiti diversi. Questo doppia interpretazione, in cui il gioco è visto come diritto da promuovere, in alcuni casi, e strumento da utilizzare per lo sviluppo del progetto, in altri casi, crea inevitabilmente una piccola distorsione e un sovra-dimensionamento per questa area di intervento.

Il diritto all'educazione e allo studio riguarda un'altra fetta importante di progetti, continuando a rappresentare un strumento centrale di supporto alle difficoltà che la scuola incontra, soprattutto nell'ambito dell'integrazione e accoglienza di bambini e ragazzi di culture diverse.

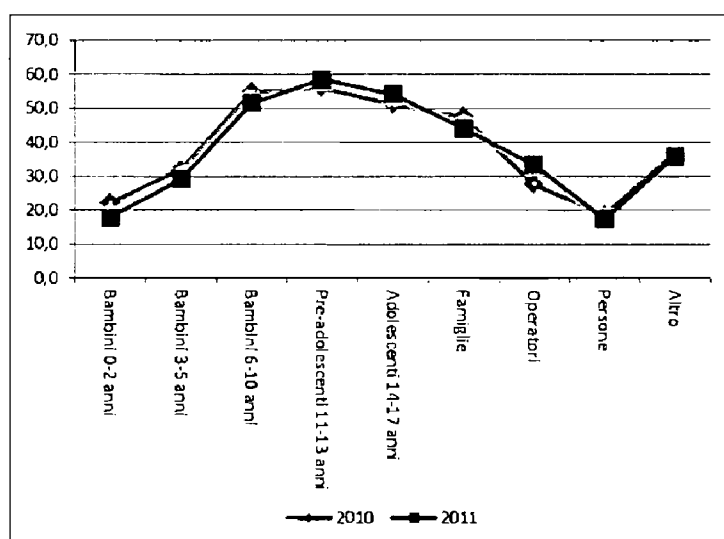
All'estremo opposto della serie ordinata di dati, risultano il diritto alla protezione da abuso, indicato in 7 progetti su 100, il diritto alle cure (5,6%) e fanalino di coda vede il diritto di speciale trattamento (1,3%).

1.4 I destinatari

Per quel che riguarda i destinatari, il format permette di indicare anche più soggetti e mette a disposizione del compilatore un dettaglio analitico delle categorie o gruppi di destinatari cui sono riferibili i progetti. Tra questi sono individuabili: minori (ripartiti per classi d'età), famiglie, operatori e, infine, la generica voce "persone" in cui può essere specificata più chiaramente la tipologia di utenza cui è rivolto il progetto.

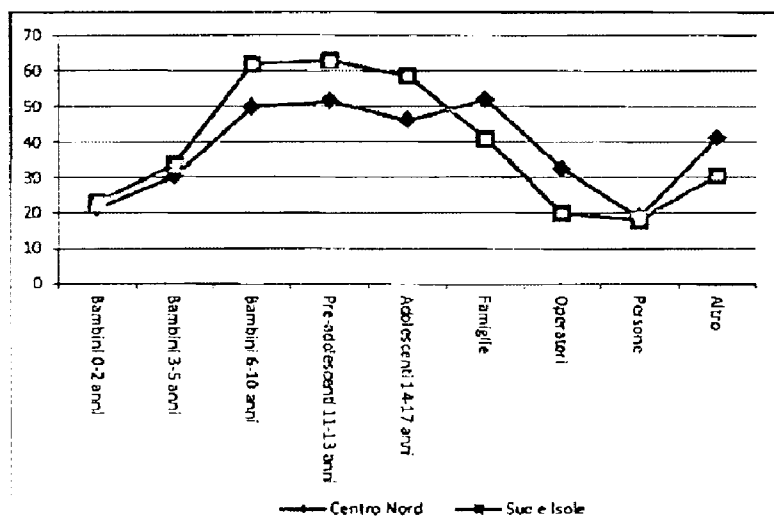
La figura descrive in maniera piuttosto eloquente la sostanziale stabilità del dato per la voce relativa ai destinatari. Il grafico prende in considerazione gli ultimi due anni di monitoraggio, ma nulla cambierebbe se si aggiungessero anche il 2008 e il 2009. In linea con quanto emerso negli ultimi monitoraggi, quindi anche per il 2011, i destinatari maggiormente indicati nei progetti sono i preadolescenti, ossia ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 13 anni (58,8%). Seguono bambini di età compresa tra i 14 e i 17 anni (54,0%) e tra i 6 e i 10 anni (51,4%) e, infine, le famiglie (44,1%). Bambini di 0-2 anni e "persone" sono le categorie verso i quali si rivolge il minor numero di progetti (17% circa).

Figura 4 - Progetti secondo i destinatari - Anni 2010 e 2011 (per 100 progetti)



Non cambia l'andamento appena descritto se si analizzano le risposte per aree geografiche: si segnalano solamente incidenze più alte di progetti con l'indicazione di destinatari preadolescenti e adolescenti nell'area del Sud-Isole, per il quale risulta però decisamente più bassa la quota di progetti con l'indicazione della voce altro (22%), laddove al Centro-Nord tale voce arriva al 44,5%.

**Figura 5 - Progetti secondo alcune tipologie di destinatari e area geografica.
Anno 2011**



1.5 La titolarità e la gestione dei progetti

Per la quasi totalità dei progetti (95%) la titolarità è della città riservataria, vi è quindi una netta preponderanza dell'ente pubblico come soggetto titolare degli interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, anche nella sua organizzazione decentrata: il 70% dei progetti ha come titolare il Comune stesso e un ulteriore 25,6% un ente decentrato, ossia municipio, circoscrizione o quartiere. Soltanto nel 5% dei casi (pari a 25 progetti) l'ente titolare è un soggetto del terzo settore. I pochi progetti nei quali la responsabilità degli interventi è demandata a soggetti altri rispetto al Comune sono tutti nell'area del Centro-Nord. Per le città di questa area geografica la quota di tali progetti rappresenta circa l'8% dei progetti, dato in decisa decrescita rispetto al monitoraggio precedente nel quale la quota di progetti con titolarità di un altro ente arrivava al 18%, segnalando un tentativo di decentramento che alla luce dei dati del presente monitoraggio sembra rientrato.

Per i progetti afferenti all'area del Sud-Isole si conferma una modalità operativa per la quale sono sempre le città ad avere la titolarità e solo 1 progetto afferisce a municipio, circoscrizione o quartiere.